

A CURA DI
PIPPO SACCO**Viarigi****La storica cava
fece la fortuna
degli Accorneri**

Doppio Clic anomalo con due immagini degli anni '30 della cava Valle Morto degli Accorneri di Viarigi, tratte da uno dei calendari che da 25 anni Franco Semenzin realizza per la Croce Verde di Montemagno. La cava, chiusa da molti anni, oggi è un deposito di materiale riciclato dai cantieri edili. Tutto iniziò nel 1910, quando Luigi Accornero notò che la terra refrattaria sui carri ferroviari francesi destinata a stabilimenti siderurgici era

molto simile a quella delle sue colline. Dopo campionature e prove, le «sabbie gialle del periodo Astiano» arrivarono mano mano nelle fonderie di mezza Italia. Nella cava di Valle Morto l'estrazione avveniva a mano su un fronte di 8-10 metri di altezza, a trince verticali partendo dall'alto. In una delle due immagini si vede, in basso a destra, l'ingresso del «tanùn», il vano scavato dagli operai per la sosta nell'ora dei pasti e rifugio in caso di maltempo. Quello fu solo

l'inizio di un fortunato periodo tutto in espansione, che con i discendenti di Luigi Accornero portò a sviluppare attività analoghe nell'Astigiano, ma anche in Veneto, a Grosseto, Latina e Benevento. L'esaurimento dei giacimenti e la crisi della metallurgia portarono alla chiusura degli impianti. A Viarigi rimangono le testimonianze di riconoscenza degli Accornero per la loro terra: il circolo, il cinema-teatro, il bar, i giochi da bocce, sorti negli anni '50.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



